



XI CONSILIATURA 2023 - 2028

PARITA' DI GENERE E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA  
LA CONTRATTAZIONE SOCIALE TERRITORIALE DI GENERE  
2023-2025

CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE:  
MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA  
N. 44 | 2026

## Parità di genere e contrattazione collettiva

### La contrattazione sociale territoriale di genere 2023-2025

---

di Sveva Fattori, esperta junior per il supporto alle attività di ricerca e analisi del Comitato per le pari opportunità del CNEL

*L'autrice ringrazia l'intero Comitato per le pari opportunità<sup>1</sup> del CNEL, che ha promosso la presente indagine.*

*Ringraziamenti particolari vanno alla Presidente del Comitato, la consigliera Rossana DETTORI, e alle esperte Barbara IACOBELLI e Sonia OSTRICA, che sono state individuate quali referenti dell'attività di ricerca.*

---

## CASI E MATERIALI DI DISCUSSIONE: MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

N. 44 | 2026

---

<sup>1</sup> Il Comitato per le pari opportunità del CNEL è stato istituito, con determinazione del Presidente BRUNETTA, nel gennaio del 2024. La sua composizione, integrata con atti successivi, alla chiusura del presente documento, era la seguente: Consigliera Rossana DETTORI, Presidente; componenti consiglieri: Fiovo BITTI; Maria Carmela COLAIACOVO; Enrica MORLICCHIO; Livia RICCIARDI; componenti esperte: Annalisa CASINO; Barbara IACOBELLI; Giorgia FATTINNANZI; Lucia MASSA; Paola MITA; Sonia OSTRICA; Brigitte SARDO; Lucia SCORZA.

## **Introduzione e nota metodologica**

La contrattazione sociale territoriale è uno strumento di negoziazione locale tra sindacati, amministrazioni pubbliche e altri attori sociali volto a definire e orientare le politiche collettive e di welfare territoriali, con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione, l'accessibilità e la qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle cittadine, ampliando le tutele oltre i luoghi di lavoro. La letteratura e i documenti di analisi di riferimento definiscono la contrattazione sociale per differenza rispetto ad altre forme di concertazione locale, individuando quattro dimensioni principali: la contrattazione territoriale di settore o comparto, la contrattazione cross-settoriale, i patti territoriali multilaterali e la contrattazione sociale in senso stretto, intesa come negoziazione diretta tra le parti e le istituzioni locali<sup>2</sup>.

Le radici storico-politiche di questa pratica di promozione sindacale affondano negli anni Settanta — attraverso le lotte per il diritto alla casa, l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale e il diritto allo studio — e hanno registrato un nuovo slancio negli anni Novanta, consolidandosi con la Legge 328/2000 che ha inaugurato la "contrattualizzazione" delle politiche sociali e della programmazione negoziata<sup>3</sup>.

In prospettiva di genere, la contrattazione sociale territoriale si qualifica quale processo di negoziazione con cui le parti contraenti affrontano questioni specificatamente attinenti alle differenze e alle disuguaglianze di genere, promuovendo interventi in materia di condivisione dei compiti di cura, lavoro, prevenzione, contrasto e repressione della violenza maschile contro le donne e di ogni forma di discriminazione. Così connotata, la contrattazione sociale territoriale assurge a strumento privilegiato per l'affermazione e il consolidamento del principio delle pari opportunità, declinato in tutte le sue molteplici dimensioni.

La presente indagine, promossa dal Comitato Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, intende offrire un quadro organico e articolato della contrattazione sociale territoriale di genere in Italia, attraverso la rassegna e la disamina critica della documentazione raccolta, al fine di individuarne i tratti distintivi, i principali ambiti di intervento, gli strumenti adottati, le principali criticità e le prospettive. L'obiettivo che si intende perseguire è, altresì, quello di evidenziare le buone pratiche emerse, vagliare l'efficacia delle politiche attuate e fornire elementi utili per il rafforzamento e lo sviluppo di

---

<sup>2</sup> Marchiotti, A. (2024). *Contributo alla conoscenza della cosiddetta contrattazione sociale. Secondo inquadramento delle fonti informative*. Casi e materiali di discussione: mercato del lavoro e contrattazione collettiva, n. 12, p.6, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

<sup>3</sup> Ivi, p.9

strategie future orientate alla promozione delle pari opportunità e alla riduzione delle disuguaglianze di genere nel contesto socioeconomico nazionale.

In ottemperanza con quanto disposto con la *Piattaforma di azione per l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace* della Conferenza di Pechino del 1995 — e richiamando il quadro normativo e programmatico progressivamente delineato a livello internazionale, europeo e nazionale in materia di pari opportunità e integrazione della dimensione di genere nelle politiche pubbliche —, la ricerca è stata condotta adottando la pratica del *mainstreaming* di genere quale strategia d'analisi che, attraverso una lettura centrata sul punto di vista delle donne, possa contribuire a una profonda trasformazione della cultura sociale, politica e giuslavoristica del Paese nei termini di una effettiva parità tra uomini e donne.

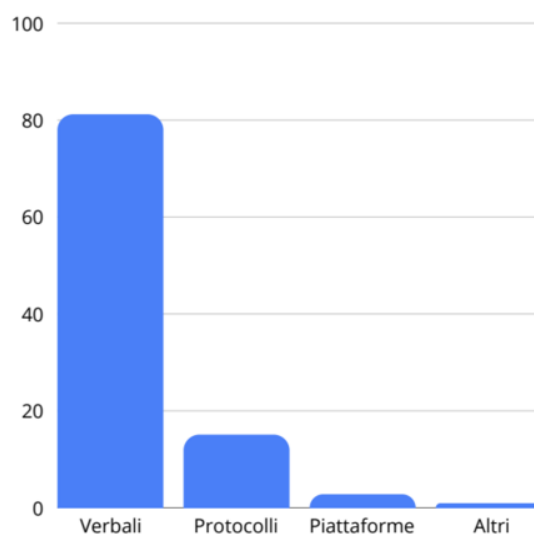
La raccolta dei dati riferiti all'attività di contrattazione sociale territoriale elaborata durante il triennio 2023-2025 si è avvalsa dell'archivio di riferimento della Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), di documenti dell'Osservatorio sociale della contrattazione territoriale della Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) e di altri documenti reperiti all'interno dell'archivio del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro<sup>4</sup>. Per agevolare l'orientamento all'interno della banca dati, sono stati impiegati i filtri concernenti l'annualità considerata e le destinatarie delle disposizioni, ovvero le donne. I documenti di interesse estratti in riferimento alla finestra temporale considerata sono stati 462: 229 per il 2023 — di cui 123 utili<sup>5</sup> —, 218 per il 2024 — di cui 78 utili — e 15 per il 2025 — di cui 7 pertinenti. Di questi, i verbali rappresentano la categoria largamente prevalente, pari all'81,21%, seguiti dai protocolli d'intesa (15,09%), dalle piattaforme (2,78%) e da altre tipologie documentali residuali (0,93%).

La contrazione dei risultati rilevati per il biennio 2024-2025 è in parte attribuibile alla scelta metodologica che ha comportato l'esclusione delle negoziazioni prive di riferimenti espliciti alle politiche di genere e al contrasto alla violenza maschile contro le donne, assunti come indicatori qualificanti di una effettiva integrazione della prospettiva di genere nella contrattazione sociale territoriale che davvero prendesse in considerazione le donne e le condizioni di vita reali in cui si trovano, ovvero che assumesse la prospettiva del *mainstreaming* di genere.

---

<sup>4</sup> Per un'analisi completa della contrattazione sociale negli anni 2010 -2023 si rinvia al Quaderno CNEL, n.12 del 2024, *"Contributo alla conoscenza della cosiddetta contrattazione sociale primo inquadramento delle fonti informative"*.

<sup>5</sup> Nell'ambito di questa ricerca, vengono ritenuti utili tutti quei documenti che, in ragione del riferimento esplicito alle voci di interesse e ai soggetti destinatari delle disposizioni, nonché per la completezza delle informazioni in essi contenute, sono pertinenti e funzionali all'indagine.



La ricognizione dei dati è stata effettuata avvalendosi di una metodologia integrata, fondata sulla combinazione di un approccio quantitativo e di una lettura qualitativa. L'adozione sinergica di queste due modalità di analisi è stata adottata quale strumento più idoneo a garantire la restituzione puntuale della mappatura e della ricorrenza di specifiche disposizioni, assicurando al contempo una comprensione più completa e articolata delle stesse.

Ciascuna previsione o voce di spesa, sia essa relativa a welfare e sostegni, alla salute, ai servizi alla persona o alle politiche abitative e lavorative, è stata indagata e registrata esclusivamente se ritenuta idonea a favorire l'occupazione, la condivisione e la sussistenza economica e gli sgravi fiscali delle cittadine.

Assumendo a riferimento gli ultimi dati Istat (2022) relativi al *gender pay gap*<sup>6</sup>, ai tassi di occupazione femminile e agli indicatori di povertà di genere, sono state altresì considerate

---

<sup>6</sup> Secondo l'ultima rilevazione condotta dall'Istituto Nazionale di Statistica, il differenziale retributivo di genere, calcolato come differenza percentuale tra la retribuzione oraria media di uomini e donne rapportata alla retribuzione oraria degli uomini, è pari al 5,6%, con valori più elevati nei Servizi di mercato (il 14,1%) e nell'Industria in senso stretto (il 13,2%). La penalizzazione retributiva delle donne si riflette inevitabilmente anche sulle tipologie di prestazioni e sugli importi delle pensioni. Una volta uscite dal mercato del lavoro, «le donne percepiscono assegni costantemente inferiori in tutte le gestioni. Il divario è particolarmente critico nelle pensioni di vecchiaia, dove le lavoratrici del settore privato ricevono mediamente il 46,2% in meno rispetto ai colleghi uomini, e nei trattamenti dei parasubordinati, dove l'importo medio totale femminile è inferiore di quasi la metà rispetto a quello maschile». Sebbene, inoltre, il tasso di occupazione femminile sia leggermente aumentato, il *gender gap* resta elevato, con solo il 53,3% di donne occupate rispetto al 71,1% degli uomini, e tende ad allargarsi progressivamente con l'età, raggiungendo il picco tra i 35 e i 64 anni. La contenuta partecipazione delle donne al mercato del lavoro retribuito contribuisce a mantenere la povertà femminile strutturale: il 57,7% delle famiglie monoreddito femminili sono a rischio povertà; le donne risultano tra i principali titolari delle domande e i beneficiari dei sussidi economici statali.

tutte le misure riconducibili al contrasto della povertà e delle condizioni di vulnerabilità socioeconomica.

Va detto che, complessivamente, gli accordi restituiscono, in effetti, l'immagine di una contrattazione territoriale fortemente orientata alla gestione delle fragilità sociali e alla regolazione delle disuguaglianze, in cui la dimensione di genere si configura come asse trasversale a ciascun intervento, piuttosto che come ambito autonomo pienamente distinto.

Naturalmente vi è consapevolezza che non si tratta di misure mirate per intercettare i bisogni specifici delle donne né per contrastare l'elevatissima inattività femminile, ma si è valutato di includerle nell'analisi in considerazione delle difficoltà economiche di persone e famiglie emerse nelle annualità considerate, tenendo presente che obiettivo del sindacato, nel promuovere la contrattazione sociale territoriale insieme alle istituzioni del territorio, è quello di promuovere il benessere delle comunità locali contrastando fenomeni di disuguaglianza ed esclusione sociale, ampliando le tutele oltre il luogo di lavoro, intervenendo sul welfare locale, sui servizi pubblici e sullo sviluppo socio economico del territorio.

---

*Fonti:*

Istituto Nazionale di Statistica, *Differenze retributive per genere, generazione, livello di istruzione e tipo di contratto*, 2022; <https://www.istat.it/comunicato-stampa/la-struttura-delle-retribuzioni-in-italia-anno-2022/>; Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'INPS (CIV INPS), 2025. *Rendiconto di genere. Anno 2025*. Roma: INPS, [https://www.inps.it/it/it/1-istituto/organismi-istituzionali/consiglio-di-indirizzo-e-vigilanza--civ/eventi-e-pubblicazioni-del-civ/dettaglio-eventi-e-pubblicazioni-del-civ-page.eventi-e-pubblicazioni-del-civ-presentazione-del-rendiconto-di-genere-2025-\(24-febbraio-2026\).html](https://www.inps.it/it/it/1-istituto/organismi-istituzionali/consiglio-di-indirizzo-e-vigilanza--civ/eventi-e-pubblicazioni-del-civ/dettaglio-eventi-e-pubblicazioni-del-civ-page.eventi-e-pubblicazioni-del-civ-presentazione-del-rendiconto-di-genere-2025-(24-febbraio-2026).html);

Fattori, S. (2025), "Rendiconto di genere CIV INPS 2025. Tra labirinti di cristallo", *Vitamine Vaganti*, <https://vitaminevaganti.com/2026/03/28/rendiconto-di-genere-civ-inps-2025-tra-labirinti-di-cristallo/>.

## Indice

|                              |         |
|------------------------------|---------|
| <b>Capitolo 1. Anno 2023</b> | pag. 8  |
| 1.1 Nord Italia              | pag. 8  |
| 1.2 Regioni a Nord-Ovest     | pag. 9  |
| 1.2.1 Piemonte               | pag. 9  |
| 1.2.2 Lombardia              | pag. 10 |
| 1.2.3 Liguria                | pag. 11 |
| 1.3 Regioni a Nord-Est       | pag. 11 |
| 1.3.1 Veneto                 | pag. 11 |
| 1.3.2 Friuli-Venezia Giulia  | pag. 13 |
| 1.3.3 Emilia-Romagna         | pag. 13 |
| 1.4 Centro Italia – Toscana  | pag. 14 |
| 1.5 Sud Italia – Puglia      | pag. 15 |
| <b>Capitolo 2. Anno 2024</b> | pag. 17 |
| 2.1 Nord Italia              | pag. 17 |
| 2.2 Regioni a Nord-Ovest     | pag. 19 |
| 2.2.2 Piemonte               | pag. 19 |
| 2.2.3 Lombardia              | pag. 19 |
| 2.3 Regioni a Nord-Est       | pag. 21 |
| 2.3.1 Trentino- Alto Adige   | pag. 21 |
| 2.3.2 Friuli                 | pag. 21 |
| 2.3.3 Veneto                 | pag. 22 |
| 2.3.4 Emilia-Romagna         | pag. 23 |
| 2.4 Centro Italia            | pag. 24 |
| 2.4.1 Marche                 | pag. 25 |
| 2.4.2 Lazio                  | pag. 25 |
| 2.5 Sud Italia               | pag. 25 |
| 2.5.1 Puglia                 | pag. 26 |
| <b>Capitolo 3. Anno 2025</b> | pag. 28 |
| 3.1 Veneto                   | pag. 28 |
| <b>Conclusioni</b>           | pag. 33 |

## Capitolo 1. Anno 2023

Nel corso del 2023, la contrattazione sociale territoriale di genere ha interessato prevalentemente le politiche e le azioni di conciliazione vita-lavoro, intese quali misure di sostegno all'infanzia e alle persone anziane, nonché le politiche di genere e gli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne.

### 1.1 Nord Italia

Nell'ambito dell'annualità considerata, l'Italia settentrionale si configura quale fulcro preminente dell'attività di negoziazione sociale a livello territoriale, in virtù dell'elevata concentrazione dei processi di contrattazione che la caratterizza. Dall'analisi complessiva dei dati raccolti con riferimento alle regioni dell'Italia del Nord, l'ambito maggiormente attenzionato risulta essere quello relativo al welfare e ai sostegni economici (20.8%); ad esso fanno seguito, in ordine di incidenza, le politiche familiari e per l'infanzia (17,7%), le politiche del lavoro e per l'occupazione (13,4%) e le politiche di genere e per le pari opportunità (11%). Le restanti aree di intervento si collocano su livelli percentuali più contenuti, compresi in un intervallo tra il 2% e il 9% (*Figura 1*).

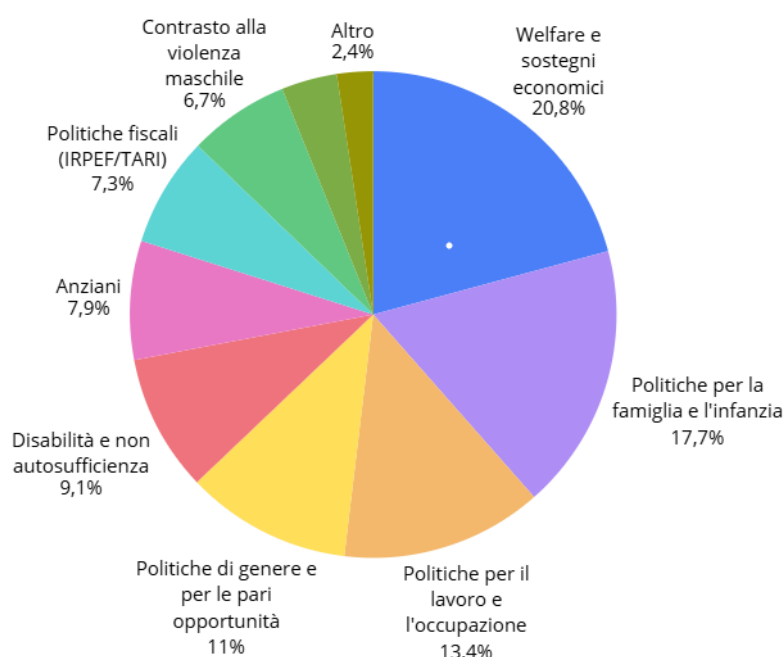


*Figura 1*

Tra le regioni considerate, il Piemonte si distingue quale contesto maggiormente attivo, primeggiando per la più elevata frequenza con cui risultano attenzionate le diverse voci oggetto di analisi (*Figura 2*).

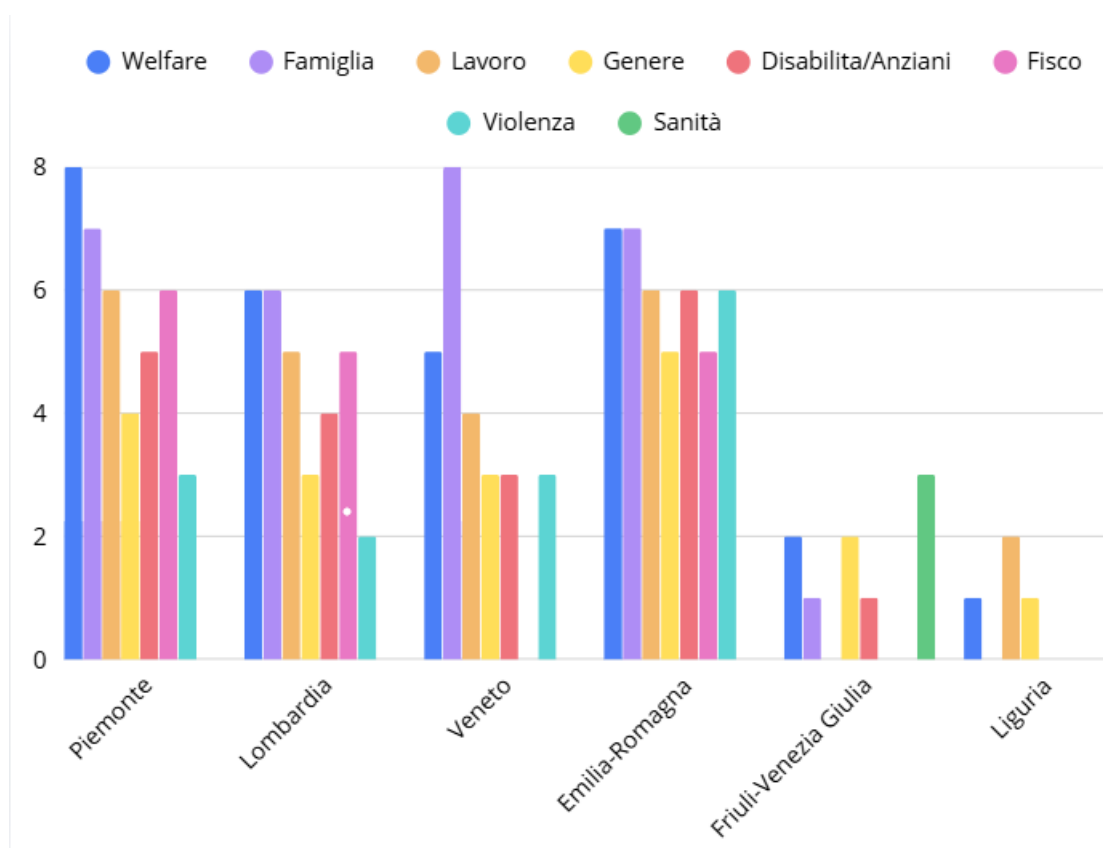


Figura 2. Per ciascuna Regione, il grafico mostra le ricorrenze delle diverse voci, conteggiate in valori assoluti.

## 1.2 Regioni a Nord-Ovest

### 1.2.1 Piemonte

Volta a esaminare l'assetto dei servizi erogati a livello territoriale, l'indagine ha preliminarmente considerato il sistema tributario comunale, quale strumento attraverso cui le amministrazioni locali modulano l'impiego delle risorse per garantire servizi alla cittadinanza. In tale prospettiva, sono state analizzate le addizionali IRPEF dei Comuni di Gassino Torinese e di Collegno, con le rispettive impostazioni progressive delle aliquote e, nel caso di Collegno, con l'introduzione di una soglia di esenzione per i redditi più contenuti. L'analisi delle imposte si è altresì estesa alla disciplina della tassa sui rifiuti (TARI), evidenziando, in particolare nei Comuni di Collegno e Rivoli, l'adozione di fasce di riduzione paramtrate in base alla dichiarazione ISEE, con significative agevolazioni a favore dei nuclei in condizioni di fragilità economica e sociale, nonché prevedendo ulteriori benefici in presenza di persone con disabilità.

I protocolli esaminati condividono un articolato sistema di politiche attive del lavoro, comprendente interventi di orientamento e accompagnamento all'occupazione (Progetto "Pr.Ati,Co"), sostegno al credito per soggetti non bancabili (Fondo "SO.RRI.SO") e programmi di impiego temporaneo per categorie svantaggiate, cui si affiancano iniziative

di promozione dell'imprenditorialità (come, per esempio, "Imprenditori in Collegno") e percorsi specificamente rivolti alle fasce d'età più mature (come il Progetto "Cantieri lavoro").

Conformemente alla tendenza generale della contrattazione sociale territoriale, anche per la Regione Piemonte si rileva una marcata attenzione alle politiche familiari, con la previsione di misure di sostegno economico e servizi educativi, e di interventi a favore della disabilità lungo l'intero ciclo di vita.

Sul versante delle politiche di genere, perseguendo il duplice obiettivo di promuovere le pari opportunità e di contrastare la violenza di genere, le Amministrazioni comunali si sono impegnate in azioni mirate di inclusione lavorativa e sociale delle donne e attivando servizi di prevenzione e supporto, anche di natura legale e psicologica, rivolti alla popolazione maschile e femminile.

### **1.2.2 Lombardia**

Nel caso della Lombardia, l'analisi della contrattazione sociale territoriale evidenzia, in primo luogo, un impianto fiscale comunale caratterizzato da una limitata progressività dell'addizionale IRPEF, con un'unica differenziazione tra lo scaglione fino a 15.000 euro (0,60%) e quello superiore (0,80%). Con questa configurazione, ovvero prevedendo la stessa aliquota per tutti gli scaglioni di reddito superiori ai 14.999 euro, la tassazione — applicata ad esempio nel Comune di Travacò Siccomario — si dimostra poco sensibile alle disuguaglianze salariali che affliggono la struttura reddituale italiana, offrendo un punto di osservazione critico sulle politiche impositive locali.

Una parte consistente della negoziazione si concentra, tuttavia, sulle misure di sostegno economico rivolte a individui e nuclei familiari in condizione di fragilità socioeconomica. In tale ambito si collocano contributi ordinari e straordinari, erogazioni per spese essenziali (utenze, farmaci, beni di prima necessità), voucher alimentari e interventi specifici per la maternità, nonché misure dedicate alla non autosufficienza e alla disabilità. Si tratta, nel complesso, di dispositivi orientati alla riduzione del disagio materiale e alla prevenzione dell'esclusione sociale.

Particolare rilevanza assume inoltre il settore delle politiche per l'infanzia e la famiglia, con interventi strutturati sugli asili nido (gratuità, riduzioni tariffarie, ampliamento dell'offerta), servizi di supporto alla genitorialità e strumenti di condivisione, quali spazi co-working con servizi educativi integrati.

Un ulteriore asse di intervento riguarda le politiche di genere e il contrasto alla violenza maschile contro le donne, che, in conformità con gli obiettivi di consolidamento del coordinamento multisettoriale e multi-agenzia prefissati nel *Piano quadriennale regionale per le politiche di parità, prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2020-2023*, si concretizzano nel rafforzamento dei centri antiviolenza, nello sviluppo di reti territoriali e

progetti di empowerment economico e abitativo, nonché in azioni formative e di sensibilizzazione rivolte alle/agli operatori e alla cittadinanza. In tale prospettiva, risulta particolarmente virtuoso l'esempio del Comune di Mantova che, con uno stanziamento pari a 45.906,97 euro, ha sostenuto ulteriormente le attività di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne, assicurando la piena operatività delle strutture e dei servizi specializzati nell'accoglienza e nella protezione delle donne vittime di violenza (Centri antiviolenza e Case rifugio), anche attraverso una migliore e più efficace offerta di percorsi di empowerment economico, lavorativo e abitativo che contribuiscano a rafforzare il percorso di fuoriuscita dalla violenza e il recupero della piena autonomia delle donne sotto il profilo occupazionale, economico e sociale.

Nel complesso, la contrattazione sociale lombarda si configura come un sistema fortemente orientato alla dimensione redistributiva e assistenziale, con una marcata centralità delle misure di welfare locale e delle politiche di sostegno alle fragilità, mentre permane una minore incidenza di interventi strutturali sul piano fiscale e redistributivo in senso progressivo.

### **1.2.3 Liguria**

Pur nella sua esiguità quantitativa, la contrattazione sociale territoriale della Liguria si è rivelata funzionale all'analisi della regolazione del lavoro nel settore turistico che, in ragione dell'elevata incidenza della componente femminile — pari al 53% della forza lavoro complessiva — si configura come ambito professionale altamente femminilizzato. In proposito, si cita il *Patto per il lavoro nel turismo*, sottoscritto l'8 marzo 2023 tra Regione Liguria, organizzazioni sindacali confederali e associazioni datoriali (Confindustria, Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato) e finalizzato a incentivare l'occupazione mediante contributi alle imprese, con particolare attenzione alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro e ai processi di destagionalizzazione. Gli incentivi sono riconosciuti alle imprese che assumono con contratti a tempo indeterminato o a termine di durata non inferiore a sette mesi, con premialità differenziate in funzione dei profili dei lavoratori e delle lavoratrici, prevedendo maggiorazioni in caso di adesione a programmi di politica attiva del lavoro (GOL) e di assunzione di persone con disabilità. I beneficiari dei bonus assunzionali comprendono soggetti disoccupati o inoccupati che abbiano dichiarato la propria immediata disponibilità al lavoro, nonché lavoratori e lavoratrici con redditi particolarmente bassi, secondo i parametri fiscali vigenti.

## **1.3 Regioni a Nord-Est**

### **1.3.1 Veneto**

La contrattazione sociale territoriale della Regione Veneto si distingue per l'elevata densità di interventi rivolti al sostegno delle famiglie, declinati prevalentemente attraverso misure economiche dirette di sostegno alla genitorialità. Tra queste si annoverano diversi bonus

comunali, quali il contributo alla nascita (Fonzaso), il bonus bebè per l'acquisto di beni di prima infanzia (Cavaso del Tomba), i voucher per i servizi educativi 0–3 anni modulati in base all'ISEE (Oderzo), nonché agevolazioni per la frequenza scolastica e i centri estivi (Villorba). I dispositivi di natura economica vengono affiancati da una significativa progettualità di carattere socioeducativo e culturale, orientata in particolare alle giovani generazioni e ai nuclei familiari. Si collocano in tale ambito interventi quali lo “spazio aggregativo” per adolescenti, percorsi educativi per la prima infanzia come “L'angolino”, e progetti inclusivi rivolti a soggetti con fragilità cognitive e comportamentali, tra cui iniziative per l'autismo e l'ADHD. In questa prospettiva, assumono rilievo anche i percorsi volti allo sviluppo delle competenze emotive e relazionali, quali prerequisiti per prevenire difficoltà possibili nella relazione con il diverso da sé, finalizzati alla prevenzione del disagio sociale.

A questo quadro di welfare socio-educativo si affianca una più ampia e radicata tradizione di contrattazione socio-sanitaria, rispetto alla quale l'approfondimento di lungo periodo maturato nella Provincia di Vicenza costituisce un osservatorio privilegiato per esaminare l'evoluzione delle politiche e delle innovazioni incentrate sulla tutela della salute. Questo percorso diacronico evidenzia come la contrattazione territoriale veneta abbia saputo strutturare nel tempo risposte avanzate, ponendo al centro il benessere della comunità attraverso l'introduzione di strumenti digitali per l'accesso alle cure, come il "Catalogo Veneto Prescrivibile" — nato per agevolare e snellire la prenotazione delle visite mediche e specialistiche direttamente al momento della compilazione della ricetta da parte del medico di base — e di progetti mirati di forte impatto territoriale, tra cui l'iniziativa "Mio fratello non è figlio unico" (cofinanziata dalla Fondazione Cariverona), orientata a supportare i familiari di persone con disabilità attraverso percorsi di preparazione e gestione dei carichi assistenziali e di cura. È poi costante la spinta verso l'integrazione tra i servizi sanitari e sociali mediante la promozione della medicina di gruppo integrata (UTAP e AFT) e la formalizzazione di osservatori socio-sanitari trilaterali dedicati al monitoraggio della programmazione sanitaria tra sindacati, Comuni e aziende sanitarie<sup>7</sup>.

Parallelamente, si registra una consolidata attenzione ai percorsi di sostegno alla genitorialità, attraverso momenti formativi e di confronto dedicati ai genitori e alle dinamiche familiari, con l'obiettivo di rafforzare il benessere relazionale e psicologico dei nuclei familiari.

---

<sup>7</sup> Marchiotti, A. (2024). *Le sinergie tra contrattazione sociale e contrattazione aziendale. Focus su salute in Provincia di Vicenza*. Casi e materiali di discussione: mercato del lavoro e contrattazione collettiva, n. 14, CNEL, Ottobre 2024.

Tra le attività particolarmente virtuose rivolte specificatamente alle donne, intese nel loro ruolo di madri, il sondaggio rivolto alle neo-mamme del Comune di Pieve del Grappa risulta essere uno strumento utile all'emersione e alla valutazione delle loro necessità e difficoltà, a partire dal quale orientare le politiche a loro destinate. Estendendo l'investigazione a tutti i territori, ovvero assumendo i dati relativi alle difficoltà post-partum e al rientro al domicilio e all'allattamento, progetti quali "Ascolto Mamma chioccia" — spazi di ascolto settimanali rivolti alle neomamme e/o alle gestanti con un'esperta — e "Spazio Mamma" — incontri di sostegno rivolti alle mamme con figli/figlie fino ai tre anni di età e alle neomamme per trovare risposte pratiche a dubbi e problematiche, confronto e sostegno fra mamme — potrebbero essere implementati e integrati, nonché estesi ad altre realtà territoriali.

Sul versante delle politiche di genere, si evidenzia come l'intervento pubblico, pur frequentemente ricondotto a una categoria linguistica generalizzante, si rivolga di fatto in modo prevalente alla popolazione femminile, soprattutto in relazione ai ruoli di madre e alle situazioni di vulnerabilità legate alla violenza maschile. Contro quest'ultima, vengono predisposti servizi di accoglienza, azioni di sensibilizzazione e sportelli dedicati al supporto delle donne, ed esperienze innovative orientate alla prevenzione e alla rieducazione degli autori di violenza, come la cosiddetta "casa per l'uomo", finalizzata all'ascolto e al trattamento dei comportamenti maltrattanti.

### **1.3.2 Friuli-Venezia Giulia**

Nel panorama della contrattazione sociale territoriale relativa all'anno 2023, quella raccolta in riferimento alla Regione Friuli-Venezia Giulia si qualifica, in particolare, per la specificità ed esclusività di un elemento di negoziazione in particolare: la medicina di genere. Recependo quanto disposto con il *Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere* del Ministero della Salute (13/06/2019), l'Amministrazione comunale e la Provincia di Gorizia hanno sviluppato interventi orientati alla promozione dell'equità in sanità, valorizzando le differenze biologiche e socioculturali tra uomini e donne. Le principali misure riguardano l'estensione degli screening mammografici fino a 74 anni, l'inserimento della MOC tra gli esami di prevenzione routinaria e la promozione di iniziative di prevenzione femminile legate a stili di vita salutari. Inoltre, in ottica preventiva, vengono organizzati seminari e programmi di attività fisica, finalizzati al benessere psicofisico delle donne, con particolare attenzione ai casi di depressione.

### **1.3.3 Emilia-Romagna**

La ricognizione effettuata in relazione alla contrattazione sociale territoriale dell'Emilia-Romagna conferma il ruolo centrale della negoziazione locale quale dispositivo di

governance volto ad assicurare continuità ai servizi sociali, educativi e culturali, nonché a sostenere lo sviluppo economico e la tutela delle fasce più fragili della popolazione. Per garantire l'erogazione di questi servizi/sostegni, si è intervenuti sul bilancio di previsione 2023–2025 compensando la minore disponibilità di risorse con una rimodulazione della leva tributaria, in particolare dell'addizionale IRPEF, con differenziazioni tra Comuni che combinano soglie di esenzione e articolazioni progressive delle aliquote volte a garantire un equilibrio tra sostenibilità finanziaria e misure di riequilibrio sociale.

In materia di lavoro, si rilevano intese orientate alla promozione dell'occupazione stabile e inclusiva, con particolare attenzione alla parità di genere, alla valorizzazione della *diversity* e all'incentivazione di iniziative imprenditoriali femminili, anche in settori innovativi. Si cita, a tal proposito, l'*Accordo di bilancio di previsione del comune di San Lazzaro di Savena* (20/01/2023) per la promozione di start-up innovative riservate a donne che hanno perso il lavoro o inoccupate, valorizzando i possibili collegamenti con il mondo del design.

Un asse rilevante della contrattazione riguarda inoltre il welfare locale, con interventi diffusi a favore di infanzia, istruzione, disabilità e anzianità: riduzioni tariffarie per i servizi educativi, ampliamento dell'offerta degli asili nido, sostegni economici alla natalità e potenziamento dei servizi di assistenza scolastica ed extrascolastica. Particolare attenzione è riservata alle politiche di prossimità per soggetti fragili e persone anziane, attraverso servizi domiciliari, progetti di inclusione sociale e interventi di sostegno economico.

Le misure volte al contrasto della violenza maschile contro le donne risultano ampiamente diffuse, attuate mediante l'attivazione di sportelli dedicati, reti territoriali integrate, percorsi di accoglienza e misure formative e preventive rivolte alla cittadinanza, in particolar modo alla popolazione più giovane, in grado di incidere sulla cultura che sottende e alimenta la violenza contro le donne.

Pur riconoscendo la valenza positiva di tali dispositivi, la discontinuità operativa che, talora, connota i servizi di ascolto, ne compromette l'efficacia complessiva, attenuandone l'impatto e la capacità di risposta.

Nel complesso, il sistema emiliano-romagnolo si configura come un modello articolato di welfare territoriale integrato, in cui strumenti fiscali, sociali e di genere convergono nella costruzione di un assetto di protezione sociale diffusa.

#### **1.4 Centro Italia - Toscana**

Nel contesto del Centro Italia, la raccolta dati condotta in prospettiva di genere ha dato come unico riscontro significativo la contrattazione sociale territoriale della Regione Toscana, ove si configura un modello di governance locale orientato alla promozione della partecipazione sociale, alla riduzione delle disuguaglianze e al rafforzamento delle misure di welfare rivolte ai soggetti maggiormente vulnerabili.

Nel quadro così delineato, una parte rilevante della negoziazione riguarda i servizi educativi per l'infanzia, con particolare riferimento alla refezione scolastica, al trasporto e agli asili nido, disciplinati mediante sistemi tariffari progressivi parametrati all'ISEE e, in taluni casi, integrati da ulteriori riduzioni per nuclei familiari numerosi. Accanto a tali dispositivi, si evidenziano analoghe misure per il trasporto scolastico, caratterizzate tuttavia da significative differenziazioni tra i diversi contesti comunali.

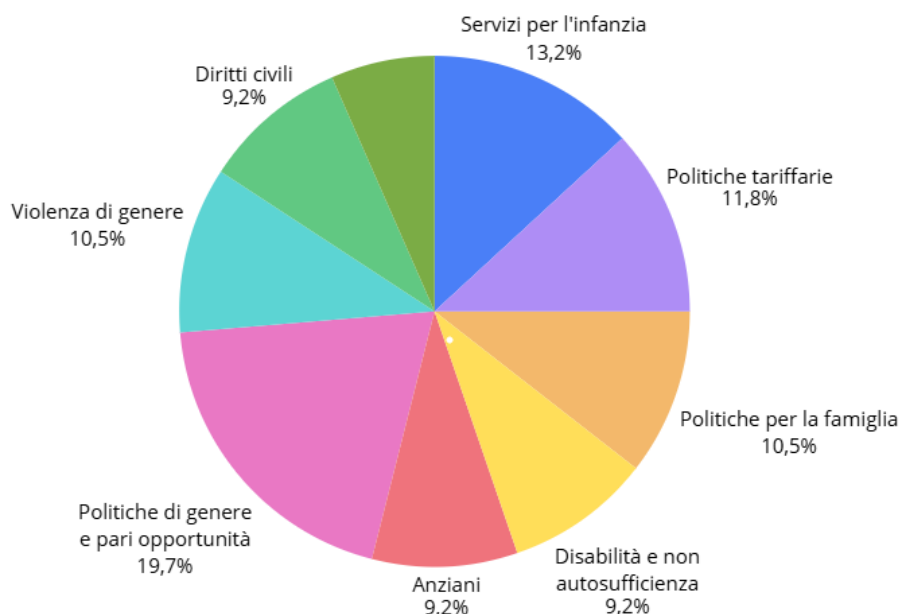
Rappresentano ambiti ricorrenti di negoziazione anche le politiche per la terza età e la non autosufficienza che si sostanziano nell'erogazione di servizi domiciliari e agevolazioni rivolte a persone in condizione di fragilità socioeconomica o disabilità.

Sul piano delle politiche di genere e dei diritti civili, emerge un impianto orientato a una concezione sostanziale di parità — quale diritto e valore fondamentale di una democrazia realmente paritaria — meno connotata, rispetto ad altri contesti regionali, in termini vittimizzanti. Con questi presupposti, con l'obiettivo di individuare procedure di gestione degli episodi di molestie e violenze nei luoghi di lavoro più adeguate e costantemente ispirate dal principio del rispetto della dignità della persona, il Comune di Carrara, di concerto con le organizzazioni sindacali di Massa Carrara, ha assunto l'impegno di dare costante e concreta attuazione a quanto previsto dall'*Accordo quadro sulle molestie e la violenza nei luoghi di lavoro*, aderendo a reti antidiscriminatorie e introducendo strumenti quali il bilancio di genere e più efficaci politiche di condivisione.

I medesimi intenti si rinvencono altresì nel *Verbale di accordo sulla contrattazione sociale e sul bilancio di previsione del Comune di Poggibonsi* (27/12/2023), con la previsione di interventi aggiuntivi più operativi: sportelli di supporto, attività formative e campagne di sensibilizzazione contro stereotipi e violenza di genere, ivi incluse iniziative educative e culturali rivolte alle giovani generazioni, con particolare attenzione alla prevenzione della violenza maschile contro le donne.

Tra gli obiettivi proposti vi è poi quello di inserire tali tematiche anche nei contratti decentrati integrativi degli enti e di promuovere la medicina di genere.

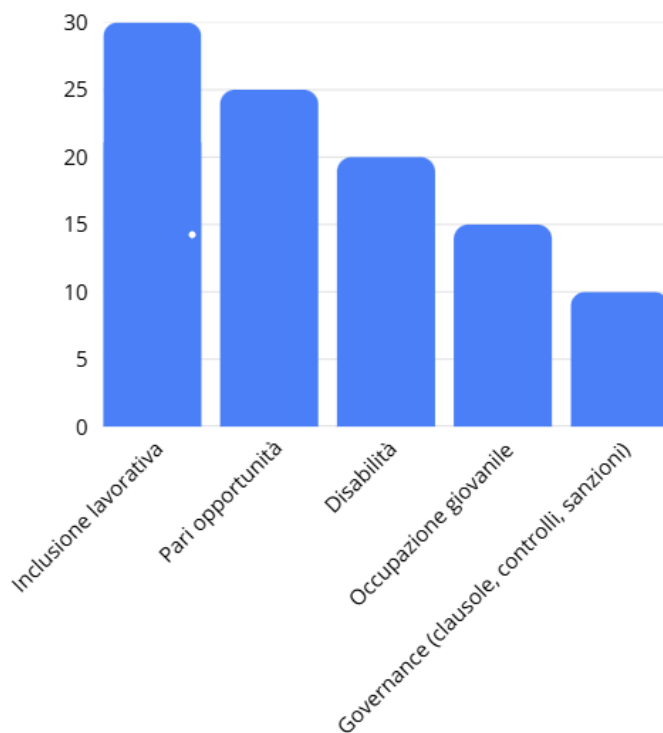
Più concretamente, il Comune di Altopascio, attraverso la Commissione pari opportunità, ha attivato uno sportello di consulenza per le donne, campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione e di autodifesa e iniziative culturali nelle scuole e sul territorio, tra cui progetti di ricerca con le scuole primarie e secondarie alla scoperta delle donne significative del territorio con conseguente intitolazione di spazi pubblici.



## 1.5 Sud Italia – Puglia

Nel periodo considerato, la Puglia — unica Regione del Sud Italia per cui l'indagine ha restituito risultati di genere significativi — pur nella contenuta estensione della contrattazione sociale territoriale ad essa relativa, si distingue per la stipulazione, a livello comunale, di Protocolli d'Intesa finalizzati alla promozione dell'inclusione lavorativa e della parità di genere. In tale cornice, i Comuni di Capurso e Rutigliano, in sinergia con le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL di Bari, hanno previsto l'inserimento, negli appalti pubblici finanziati nell'ambito del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, di specifiche clausole sociali orientate alla tutela delle pari opportunità e all'inclusione delle persone con disabilità. Le misure adottate contemplano, in particolare, l'obbligo per gli operatori economici di trasmettere una relazione sul personale maschile e femminile impiegato, con riferimento ai processi di assunzione, formazione e progressione professionale, nonché il vincolo di riservare almeno il 30% delle nuove assunzioni a giovani e donne, pena l'applicazione di sanzioni in caso di inadempienza. Sono inoltre previste clausole di premialità di assegnazione di punteggio aggiuntivo a favore degli offerenti esenti da accertamenti relativi ad atti o comportamenti discriminatori pregressi e impegnati nell'adozione di modelli organizzativi orientati alla condivisione e alla promozione delle pari opportunità. Il dispositivo è completato dall'osservanza, documentata da relativa relazione, degli obblighi derivanti dalla normativa sul collocamento mirato delle persone con disabilità (L. 68/1999), con necessarie dichiarazioni di regolarità e ulteriori meccanismi premiali per i soggetti virtuosi.

L'approccio normativo della Regione, con riguardo all'oggetto di negoziazione indagato, appare improntato alla condizionalità sociale degli appalti pubblici, quale strumento di promozione trasversale dell'equità di genere, generazionale e dell'inclusione lavorativa.



## Capitolo 2. Anno 2024

Nel 2024, il proliferare dei conflitti armati e la stagnazione della crescita del Prodotto interno lordo nazionale, aggravata dagli esiti della pandemia da Covid-19, hanno compromesso il quadro macroeconomico del Paese. L'inflazione, lungi dall'invertire la sua tendenza, sta erodendo il potere di acquisto delle famiglie e le misure adottate dal Governo risultano solo parzialmente efficaci a contenere la traiettoria inflattiva e a sostenere i redditi delle famiglie. In questo contesto, gli enti territoriali, nel tentativo di garantire l'erogazione dei servizi pubblici essenziali, si sono visti costretti a ricorrere alla leva fiscale per recuperare le risorse finanziarie necessarie.

Le soglie di reddito per cui è prevista l'esenzione dell'addizionale comunale IRPEF risultano più elevate nell'area settentrionale, che è quella detiene la quota maggiore di reddito e patrimonio, con oscillazioni comprese tra i 12.000 e i 28.000 euro, per effetto di conferme o aumenti delle soglie. L'apparente disarmonia con i principi che informano la logica di imponibilità si risolve considerando che proprio in ragione dei redditi più alti in quelle aree il gettito delle quote di contribuenti "paganti" permette la scelta di innalzare le soglie di esenzione.

In ragione del perdurare delle difficoltà economiche, nel corso dell'annualità in esame, talune Amministrazioni hanno rimodulato l'assetto fiscale previgente, disponendo l'introduzione di un'aliquota unica, priva di soglie di esenzione.

### 2.1 Nord Italia

In conformità con quanto emerso per l'annualità precedente, anche nel 2024, l'Italia settentrionale si è confermata il principale centro propulsore della contrattazione sociale territoriale, in ragione dell'elevata concentrazione dei processi negoziali e della loro progressiva articolazione tematica.

In un contesto tale, ove si configura un quadro di gestione del welfare locale sempre più elaborato, la dimensione di genere viene integrata in modo trasversale in una pluralità di politiche pubbliche: contro le persistenti disuguaglianze strutturali tra uomini e donne, le amministrazioni locali e le parti sociali hanno progressivamente incorporato la prospettiva di genere all'interno degli interventi di protezione sociale, sviluppo occupazionale e coesione territoriale. L'analisi complessiva ne evidenzia la rilevanza, attestandone l'assunzione all'interno dei principali ambiti tradizionali del welfare — anziani, famiglie, minori e disabilità — che, con quote di ricorrenza che oscillano tra l'11 e il 15%, rappresentano le aree maggiormente attenzionate nell'annualità oggetto di interesse (*Figura 3*).



*Figura 3*

Considerate nel loro complesso, le evidenze empiriche restituiscono il quadro di una contrattazione territoriale profondamente improntata alla presa in carico delle vulnerabilità sociali e alla mitigazione dei divari che attraversano il tessuto socioeconomico. In tale contesto, la questione di genere sembra qualificarsi non tanto come ambito di intervento autonomo, specifico e autosufficiente, bensì come una direttrice interpretativa e operativa che permea trasversalmente l'insieme delle azioni intraprese, informandone finalità, contenuti e orientamenti strategici.

Sotto il profilo quantitativo, ovvero in relazione alla frequenza con cui le diverse aree di interesse sono state oggetto di trattazione, l'Emilia-Romagna e la Lombardia si configurano quali contesti regionali di contrattazione sociale territoriale maggiormente dinamici, condividendo il primato che nell'annualità precedente era spettato al Piemonte (*Figura 4*).

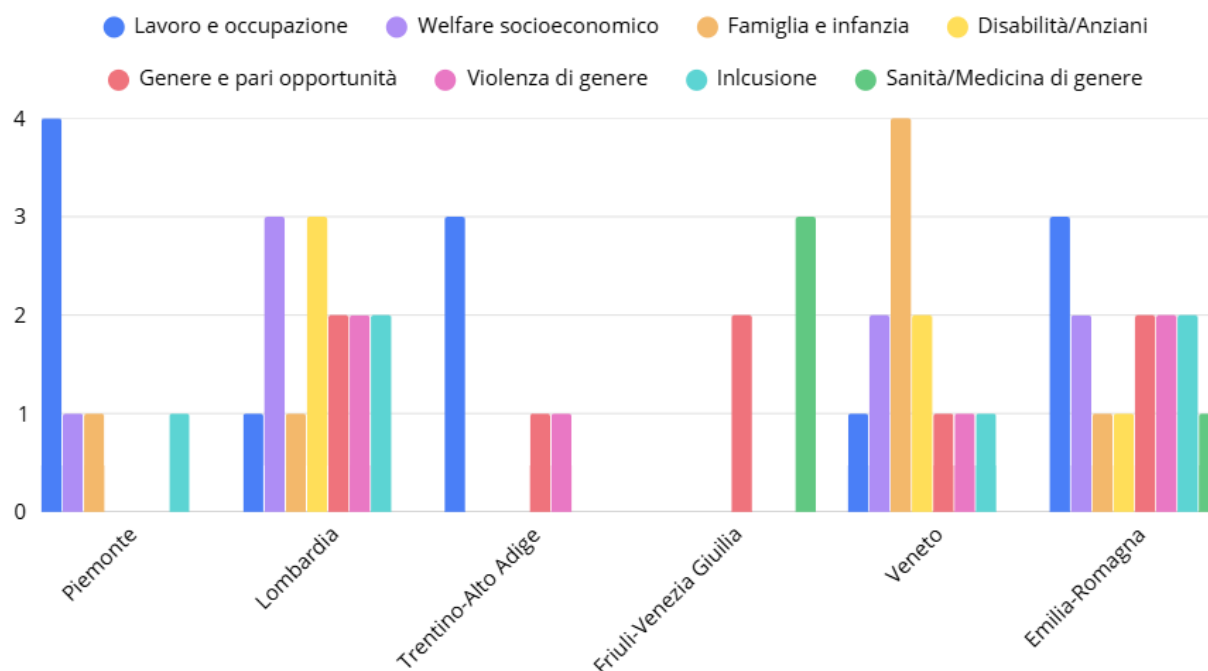


Figura 4. Per ciascuna Regione, il grafico mostra le ricorrenze delle diverse voci, conteggiate in valori assoluti.

## 2.2 Regioni a Nord-Ovest

### 2.2.1 Piemonte

In continuità con quanto registrato per l'anno 2023, anche nel 2024 la contrattazione sociale territoriale della Regione Piemonte si distingue per la costante attenzione rivolta alle politiche attive del lavoro e agli interventi di sostegno alle famiglie. Le linee di intervento e gli strumenti attuativi risultano, in larga misura, riconducibili a quelli già adottati nell'anno precedente, evidenziando una sostanziale continuità strategica. Ne è un esempio l'Amministrazione comunale di Collegno che ha proseguito, confermandone impostazione e orientamenti, il percorso già intrapreso di iniziative volte sia all'inserimento e al reinserimento lavorativo di soggetti in condizione di fragilità occupazionale — attraverso percorsi di orientamento, cantieri di lavoro e strumenti di accompagnamento all'autoimprenditorialità e al credito sociale — sia al rafforzamento delle misure di sostegno alla genitorialità e all'infanzia, mediante la riduzione delle rette dei servizi educativi e la garanzia di supporti educativi per minori in condizioni di disabilità.

### 2.2.2 Lombardia

Nel biennio 2023-2024, la contrattazione sociale territoriale della Lombardia si è contraddistinta per la marcata ricorrenza di interventi inerenti all'erogazione di contributi economici o all'agevolazione tariffaria a favore di individui e nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità socioeconomica. Tali misure si concretizzano in contributi diretti, esenzioni

e riduzioni tariffarie, finalizzate al contrasto del disagio e al contenimento dei processi di marginalizzazione.

Parallelamente, un ulteriore ambito di intervento riguarda la predisposizione di servizi e dispositivi di welfare di natura socioassistenziale e di prossimità, quali il trasporto sociale, i percorsi di autonomia per persone con disabilità e gli interventi di assistenza domiciliare, orientati al mantenimento delle persone anziane e non autosufficienti nel proprio contesto familiare e abitativo.

Particolare rilievo assumono, inoltre, le politiche di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e le misure di sostegno all'occupabilità, che si sostanziano in progetti educativi, servizi per l'infanzia e iniziative di reinserimento lavorativo rivolte a soggetti in condizione di fragilità. In tale ambito si collocano anche interventi specificamente orientati alla valorizzazione del lavoro femminile e alla promozione di modelli organizzativi flessibili, attraverso l'adozione di formule quali: orari elastici, riposi compensativi, possibilità di conversione di premialità in riduzioni di orario e part time orizzontale/verticale/misto anche reversibile.

Riconoscendo la responsabilità pubblica nel fenomeno della violenza maschile sulle donne, gli attori sociali coinvolti nella contrattazione territoriale lombarda hanno sistematicamente ricompreso le politiche di contrasto alla violenza di genere nella maggior parte delle intese sottoscritte e rafforzato ulteriormente le misure a disposizione. Le parti hanno convenuto sull'esigenza di potenziare la rete antiviolenza e le attività informative rivolte alle donne accolte dai Centri antiviolenza (CAV), al fine di garantire una più ampia conoscenza dei percorsi di affrancamento e dei servizi di accoglienza disponibili, nonché di intensificare le azioni di prevenzione e sensibilizzazione rivolte alle giovani generazioni. Per incoraggiare e facilitare il raggiungimento dell'indipendenza economica e abitativa delle donne che hanno subito violenza, le Amministrazioni comunali, d'accordo con le organizzazioni sindacali, hanno predisposto di offrire alloggi protetti, di garantire il congedo indennizzato per un periodo massimo di 90 giorni nell'arco temporale di 3 anni, il reddito di libertà e un contributo pari a 400 euro mensili per 12 mensilità. Contestualmente, l'adozione del bilancio di genere — quale strumento di rilevanza strategica nell'ambito dei processi di riorganizzazione, miglioramento e sviluppo finalizzati a integrare la prospettiva di equità di genere nelle politiche pubbliche — ha determinato la promozione di una maggiore trasparenza della pubblica amministrazione, al fine di migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'equità della spesa pubblica e accrescere la consapevolezza dell'impatto delle decisioni pubbliche sulle disuguaglianze di genere.

## **2.3 Regioni a Nord-Est**

### **2.3.1 Trentino- Alto Adige**

Contrariamente a quanto registrato per l'anno 2023, la ricognizione della contrattazione sociale territoriale della Regione Trentino-Alto Adige per l'annualità successiva ha prodotto due risultati interessanti. Si tratta di accordi integrativi del settore turismo e dei pubblici servizi e dell'area acconciatura ed estetica della provincia autonoma di Bolzano, aventi ad oggetto le disposizioni concernenti il lavoro parziale e i congedi per le vittime di violenza di genere.

Nel primo caso, le disposizioni pattizie disciplinano il part-time post partum fino al terzo anno di età del/della minore, la maturazione integrale del trattamento di fine rapporto in caso di eventi tutelati quali malattia, infortunio, maternità e congedo parentale, nonché la piena estensione di istituti retributivi e contrattuali — tra cui tredicesima e quattordicesima mensilità, ferie e permessi — anche nei casi di sospensione del rapporto di lavoro per le medesime causali. In materia di tutele per le donne vittime di violenza di genere, le parti, nell'ambito di un accordo integrativo di secondo livello del CCNL di riferimento, hanno convenuto che anche l'ultimo mese di congedo sia retribuito a carico del datore di lavoro al 30% della retribuzione tabellare.

Le misure analizzate, seppur settoriali, restituiscono un quadro di intervento orientato al rafforzamento delle tutele lavorative e sociali, nel quale la regolazione del lavoro a tempo parziale e degli istituti connessi alla genitorialità si integra con dispositivi specifici di protezione rivolti alle donne vittime di violenza di genere.

### **2.3.2 Friuli-Venezia Giulia**

Anche nel 2024 la Regione Friuli-Venezia Giulia si conferma l'unica realtà territoriale in cui la contrattazione sociale contempla specifiche negoziazioni in materia di medicina di genere. Attraverso protocolli d'intesa e piattaforme territoriali, le amministrazioni comunali coinvolte, recependo il decreto con cui è stato adottato il *Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere* previsto dall'art.3 della legge 3/2018, hanno promosso diversi interventi atti a favorire una reale applicazione di genere in sanità nelle quattro aree di intervento previste: percorsi clinici di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione; ricerca e innovazione; formazione e comunicazione. Le misure adottate includono l'estensione dell'accesso ai programmi di screening oncologico e l'attivazione di percorsi preventivi dedicati alle principali patologie, accompagnati da iniziative informative rivolte in particolare alla popolazione femminile anziana. Tali interventi si inseriscono in un più ampio quadro di politiche sanitarie orientate al riconoscimento delle differenze tra uomini e donne nella manifestazione delle patologie, nella risposta terapeutica e nell'accesso ai

servizi sanitari, in coerenza con le linee di indirizzo ministeriali. Il meccanismo che ne risulta si fonda sulla combinazione sinergica di prevenzione, ricerca e promozione della salute.

### 2.3.3 Veneto

Nel corso dell'annualità 2024, la Regione Veneto si è distinta per la significativa intensità della contrattazione sociale territoriale, con prevalenza specifica delle politiche a sostegno dei nuclei familiari, declinate in un ampio ventaglio di interventi economici e misure di welfare locale. Accanto a contributi una tantum e agevolazioni tariffarie rivolte alla natalità, alla genitorialità e al sostegno dei carichi di cura, si evidenzia una diffusa attenzione verso la domiciliarità e il supporto alle persone anziane non autosufficienti, nonché verso la riduzione delle disuguaglianze socioeconomiche mediante strumenti di redistribuzione mirata. I contributi di natura economica sono affiancati, inoltre, da una rilevante progettualità socioeducativa rivolta all'infanzia e alla genitorialità e finalizzata al potenziamento delle competenze familiari, alla prevenzione del disagio minorile e al consolidamento delle reti di sostegno comunitario.

Parallelamente, si registra un rafforzamento delle politiche di inclusione sociale, con specifico riferimento alla disabilità, al reinserimento lavorativo delle categorie fragili e alla gestione dei processi migratori, attraverso servizi di orientamento, accompagnamento e mediazione territoriale, volti a favorire l'integrazione dei/delle immigrate e delle seconde generazioni attraverso l'assistenza nell'inserimento lavorativo e la socializzazione. Nell'ambito del *Piano di azione multisettoriale per il contrasto allo sfruttamento in agricoltura e al fenomeno del caporalato*, il Progetto "Navigare" — parte di un più ampio dispositivo fatto di strutture e servizi dedicati al contrasto alla violenza maschile sulle donne e al sostegno delle sopravvissute — fornisce supporto alle vittime di tratta, prostituzione e sfruttamento in ambito lavorativo, operando in sinergia con gli sportelli antiviolenza, con gli spazi di ascolto per gli uomini maltrattanti e con le case rifugio per le donne vittime di violenza. Realtà operative di questo tipo si integrano con progetti individuali di protezione, iniziative di sensibilizzazione e di socializzazione e laboratori sulla parità di genere rivolti ai/alle giovani studenti.

La virtuosità di queste esperienze viene, tuttavia, attenuata dalla compresenza di iniziative che, seppur meritorie negli intenti, rischiano di riprodurre stereotipi di genere nella distribuzione dei ruoli di cura. È questo il caso del Progetto "Caregiver Veneto in Rosa" che, sebbene nasca con la finalità di sostenere tutti i soggetti impegnati nell'attività di assistenza, appare circoscritto esclusivamente — anche alla luce della simbologia di genere implicita nel riferimento cromatico evocato nel titolo — alle donne caregiver di familiari non

autosufficienti o in condizioni di particolare fragilità, contribuendo a perpetuare assetti fondati sull'attribuzione differenziata per genere dei compiti di cura.

Con riferimento alla contrattazione sociale territoriale del Veneto, si sottolinea che una parte consistente dei documenti reperiti è di natura programmatica e, dunque, non immediatamente esecutiva.

### **2.3.4 Emilia-Romagna**

La contrattazione sociale territoriale dell'Emilia-Romagna (2024) si configura prevalentemente come complesso di istanze formulate dalle organizzazioni sindacali nei confronti delle Amministrazioni comunali, in riferimento ai diversi ambiti di intervento del welfare locale.

In materia di fiscalità locale e sistema tariffario, le richieste avanzate dalle OO.SS. concernono la necessità di rinforzare l'utilizzo dell'ISEE come parametro esclusivo per la definizione della curva tariffaria e la possibilità di sperimentare nuove progressività, favorendo i redditi da lavoro dipendente e da pensione. In analogia con altre realtà territoriali, anche in questo contesto assume particolare rilievo l'attenzione rivolta alle politiche di sostegno alla popolazione anziana fragile e alle famiglie. Parimenti, le sollecitazioni sindacali pongono l'obiettivo di favorirne la permanenza domiciliare attraverso l'implementazione e il rafforzamento dei servizi socioassistenziali e dei modelli di abitare solidale.

Alla luce delle differenze di apprendimento e di fragilità emerse durante la pandemia e nel periodo post-pandemico, le organizzazioni sindacali hanno, inoltre, richiamato l'attenzione sull'urgenza di potenziare, su tutto il territorio metropolitano, interventi di inclusione scolastica, di contrasto alle povertà educative e alla dispersione scolastica, promuovendo il successo formativo attraverso l'erogazione di risorse volte a rafforzare e promuovere attività finalizzate all'accrescimento delle competenze.

Ribadendo la priorità della sperimentazione di politiche innovative che promuovano la qualità del lavoro femminile, la parità di accesso alle carriere e l'imprenditoria femminile, rispondendo agli imperativi e ai problemi sociali che allignano la società contemporanea, le organizzazioni confederali hanno richiesto di promuovere percorsi di formazione sulle politiche di pari opportunità e azioni volte all'inclusione, al rispetto della diversità e contro l'incitamento all'odio, per l'affermazione dei diritti delle persone Lgbtqia+ e per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne. Con l'obiettivo di favorire un contesto accogliente nella società civile e la messa in rete dei centri di accoglienza e di tutte le strutture dedicate alle donne sopravvissute e ai/alle loro figlie minori, diverse Amministrazioni comunali e stakeholders territoriali, di concerto con le organizzazioni

sindacali, hanno sottoscritto il *Protocollo operativo distrettuale per la prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne*, uno strumento in grado di fornire risposte adeguate, condiviso dalle diverse figure professionali che operano nei Servizi pubblici e che intercettano le donne che hanno subito violenza.

La qualità virtuosa del Protocollo trova piena espressione nell'articolazione, puntuale e organica, delle fasi operative e delle procedure, delle quali vengono dettagliatamente esplicitate modalità e criteri di attuazione, tanto con riferimento alle attività di sensibilizzazione e informazione — rivolte alle famiglie, ai/alle minori e alla collettività nel suo complesso — quanto agli ambiti del coordinamento, del monitoraggio e alle strategie da adottare nelle diverse fasi di intervento. Indipendentemente dalla specifica procedura, si precisa, inoltre, che ciascuna azione deve essere realizzata nel rispetto di principi trasversali fondamentali, volti a garantire un ambiente protetto, un ascolto qualificato e una comunicazione efficace.

## 2.4 Centro Italia

Circoscritta a un numero decisamente esiguo di contesti regionali — Marche e Lazio —, la ricognizione della contrattazione sociale di genere relativa al Centro Italia, per l'anno 2024, si dimostra, ciononostante, qualitativamente significativa, rivelando elementi analiticamente rilevanti.

Le evidenze disponibili convergono, infatti, su alcuni assi tematici ricorrenti, attinenti perlopiù alle politiche di pari opportunità, alle azioni di inclusione sociale e lavorativa, agli interventi di contrasto alla violenza di genere e alle misure di sostegno alla non autosufficienza e ai carichi di cura, con specifico riferimento al riconoscimento e al supporto della funzione di caregiver (*Figura 5*).

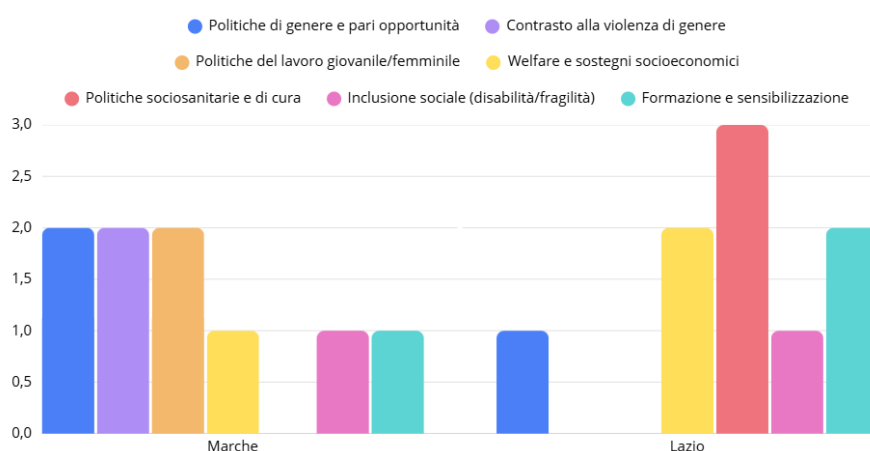


*Figura 5. Per entrambe le Regioni, il grafico mostra le ricorrenze delle diverse voci, conteggiate in valori assoluti.*

### **2.4.1 Marche**

A fronte degli accordi riferiti al 2023, da cui non erano emerse evidenze significative, la ricognizione condotta con riferimento al 2024 ha rivelato contenuti non trascurabili, soprattutto per quanto attiene le pari opportunità generazionali e di genere e il contrasto alla violenza maschile sulle donne. Con riguardo alla prima area-tematica, emergono misure di natura prevalentemente economico-fiscale e regolativa, quali l'introduzione di agevolazioni sulla TARI destinate a nuove attività economiche riconducibili all'imprenditoria giovanile e femminile, nonché la previsione di clausole sociali nei procedimenti di affidamento pubblico finalizzate a incentivare l'occupazione aggiuntiva di donne, giovani e persone con disabilità.

Contro la violenza sulle donne sono state, invece, messe a punto iniziative a carattere formativo e istituzionale, consistenti in percorsi di sensibilizzazione rivolti a operatori e operatrici dei servizi territoriali e delle reti di supporto, nonché di promozione di strutture dedicate e di rafforzamento degli strumenti di prevenzione, anche attraverso il rilancio di protocolli come "Ti rispetto", l'atto siglato tra Confindustria e le organizzazioni sindacali per prevenire e contrastare ogni forma di violenza e molestia nei luoghi di lavoro.

### **2.4.2 Lazio**

Nel quadro dell'approccio di genere adottato, la contrattazione sociale territoriale del Lazio, per l'anno 2024, si caratterizza per una marcata attenzione alla figura del/della caregiver e ai relativi bisogni di supporto, in un contesto segnato dall'incremento della domanda di assistenza da parte delle fasce più fragili della popolazione. A partire da questa consapevolezza il Municipio XIII Aurelio e le organizzazioni sindacali hanno concordato di attivare servizi di assistenza domiciliare flessibili e aggiuntivi rispetto all'offerta ordinaria. Sotto il profilo della formazione, informazione e sensibilizzazione, le parti hanno predisposto interventi di accompagnamento e sostegno rivolti ai/caregiver e agli/alle assistenti familiari. Le misure comprendono altresì azioni di supporto pratico, quali l'agevolazione nella prenotazione di prestazioni sanitarie e la facilitazione dell'accesso ai servizi territoriali.

### **2.5 Sud Italia**

Guardando al Mezzogiorno d'Italia, la ricognizione della contrattazione sociale territoriale di genere relativa all'annualità 2024 risulta circoscritta alla sola Regione Puglia, in cui, nonostante la diversità locale riscontrata in termini di densità e grado di articolazione degli interventi, risulta esserci, tuttavia, una sostanziale convergenza nella ricorrenza di alcuni nuclei tematici. Tra questi, occupano un ruolo di primo piano le politiche di occupazione e inclusione lavorativa e gli interventi a favore delle pari opportunità e per la riduzione del

divario di genere, integrate, seppur con diversa incidenza, con i riferimenti alle politiche di welfare e di sostegno sociale (Figura 6).

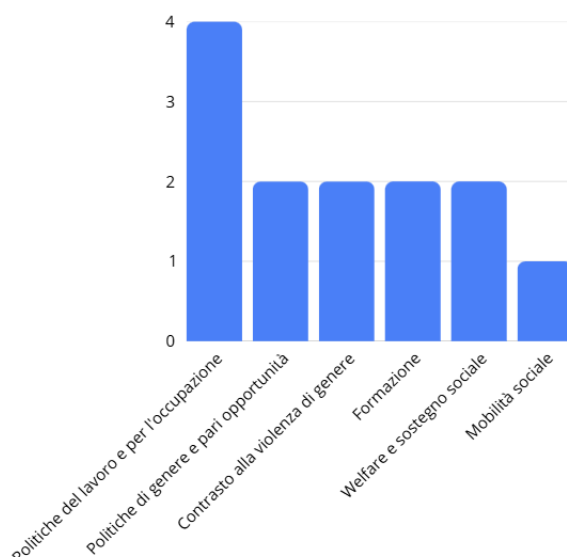


Figura 6. Il grafico mostra le ricorrenze delle diverse voci, conteggiate in valori assoluti.

### 2.5.1 Puglia

Nel periodo oggetto di analisi, la Regione Puglia, pur in presenza di un'attività di contrattazione sociale territoriale relativamente contenuta, si distingue per la significativa diffusione di Protocolli d'intesa finalizzati alla promozione dell'inclusione lavorativa, della parità di genere e dell'integrazione delle persone con disabilità. Tra gli strumenti più rilevanti del 2024 si segnalano, in particolare, il Protocollo tra Confindustria e le organizzazioni sindacali per la costituzione di un tavolo permanente interconfederale e il *Protocollo d'intesa per la promozione dell'occupazione femminile e la riduzione del divario di genere*. Con il primo, le parti hanno previsto un insieme articolato di linee di intervento che spaziano dal rafforzamento della rappresentanza e della legalità nelle relazioni industriali, alla promozione di politiche del lavoro inclusive e sicure.

Premesso che la disparità di genere continua a rappresentare uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo sostenibile e alla crescita economica a livello mondiale, considerando i dati presentati nei report 2024-2025 del *Global Gender Gap Index*, che collocano l'Italia al 117° posto in termini di opportunità e partecipazione economica<sup>8</sup>, i contraenti del secondo

---

<sup>8</sup>Fonti: World Economic Forum, 2024. *Global Gender Gap Report 2024*. Ginevra: World Economic Forum. World Economic Forum, 2025. *Global Gender Gap Report 2025*. Ginevra: World Economic Forum. «Il Global Gender Gap Report 2025 rileva che, a livello globale, è stato colmato il 68,8% del divario di genere, con un miglioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al 2024. Sebbene ci siano stati progressi, nessuna economia ha ancora raggiunto la parità completa. [...] L'Italia, nel 2025, si colloca nell'85ª posizione su 148 Paesi nel Global Gender Gap Index. Nonostante un lieve miglioramento (due posizioni guadagnate rispetto al 2024), il Paese

Protocollo hanno assunto l'impegno di avviare progetti e interventi condivisi volti a favorire le politiche attive per il lavoro e i servizi di supporto, con particolare riguardo per la qualificazione e riqualificazione al momento dell'ingresso o del reingresso della lavoratrice. L'8 ottobre del 2024, inoltre, si è tenuto il II incontro del tavolo permanente in cui è stato illustrato e condiviso il Progetto di orientamento integrato "parità di genere nel lavoro: donne, lavoro e inclusione", mirato a diffondere l'educazione e la formazione alla parità di genere nel lavoro, riconoscere e individuare stereotipi e pregiudizi e migliorare la consapevolezza della "scelta" nei ragazzi e nelle ragazze del proprio percorso di istruzione e lavorativo.

---

resta lontano dagli standard dell'Europa occidentale. Tuttavia, sul versante dell'istruzione, l'Italia si qualifica tra le migliori. Infatti, le donne risultano più istruite degli uomini e collocano il nostro Paese al 51° posto a livello mondiale. Analogamente, anche l'indice di salute e aspettativa di vita è elevato (89° posizione). Al contrario, la partecipazione economica è il punto più critico: l'Italia ottiene solo 0,599 in questo ambito, occupando la 117ª posizione. Inoltre, le donne coprono il 28,8% delle posizioni apicali, pur rappresentando il 41,2% della forza lavoro. In aggiunta, c'è una diffusione massiccia del lavoro part-time involontario con circa 49–64% delle donne che lavorano con contratti flessibili. Infine, nell'empowerment politico, l'Italia totalizza 0,255, collocandosi al 65° posto. Infatti, nelle istituzioni nazionali le donne rappresentano circa il 35% in Parlamento, e solo il 36,1% nei ministeri» (Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche amministrazioni, Global Gender Gap Report 2025 – WORLD ECONOMIC FORUM, <https://www.aranagenzia.it/download/global-gender-gap-report-2025-world-economic-forum/>).

### Capitolo 3. Anno 2025

Seguendo un climax discendente, la ricerca sulla contrattazione sociale territoriale di genere, per il triennio 2023-2025, ha restituito esiti progressivamente più esigui e circoscritti. Con specifico riguardo all'ultima annualità considerata, il campo d'indagine ha conosciuto una significativa contrazione, tanto da restringersi al solo ambito del Nord Italia, entro il quale l'unica realtà regionale in cui è stato possibile rilevare un corpus organico e significativo di esperienze è stata quella veneta.

#### 3.1 Veneto

La ricognizione dei documenti relativi alla contrattazione sociale territoriale della Regione Veneto, riferita all'annualità 2025, ha evidenziato un sistema articolato di politiche locali orientate al welfare comunitario, nel cui ambito assumono particolare rilievo i servizi di prossimità. Dall'analisi complessiva dei documenti raccolti emerge, infatti, una netta prevalenza delle politiche rivolte all'infanzia, all'educazione e al sostegno alla famiglia (45%), seguite dagli interventi su fragilità sociali e disabilità, dalle politiche per le pari opportunità e l'inclusione sociale — presenti in modo significativo ma meno preponderante — e da quelle fiscali e redistributive, di supporto rispetto agli interventi sociali diretti (*Figura 7*).

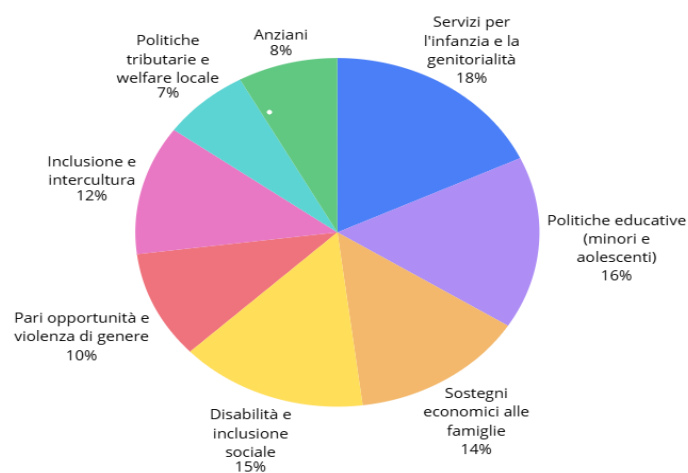


*Figura 7*

Nel quadro delle politiche fiscali e sociali adottate dagli enti locali, ha assunto crescente rilievo il principio dell'equità tributaria quale strumento di tutela delle fasce economicamente più vulnerabili e di contrasto alle disuguaglianze. In tale prospettiva, numerosi Comuni hanno avviato interventi volti a rimodulare le aliquote dell'addizionale comunale IRPEF, ad ampliare le soglie di esenzione e a riconsiderare i criteri di compartecipazione ai servizi di welfare, nel tentativo di coniugare sostenibilità finanziaria

e coesione sociale. Le differenti scelte amministrative adottate evidenziano approcci eterogenei, ma accomunati dall'esigenza di garantire una più equa distribuzione del carico fiscale e una maggiore attenzione ai bisogni delle famiglie, dei giovani, degli anziani e delle persone fragili.

L'Amministrazione comunale di Ponte nelle Alpi ha innalzato a 14.000 euro la soglia di esenzione dell'addizionale comunale IRPEF, prevedendo un sistema di aliquote progressive comprese tra lo 0,77% e lo 0,80%. Nondimeno, permane la scelta di non subordinare la compartecipazione economica ai servizi di welfare alla certificazione ISEE, con conseguenti profili di criticità sotto il versante dell'equità sociale.

Nel Comune di Comelico Superiore è stata prospettata la riduzione dell'aliquota del primo scaglione IRPEF o l'innalzamento della soglia di esenzione sino a 15.000 euro, quale intervento volto a promuovere una maggiore equità fiscale all'interno di un sistema tributario contraddistinto dall'applicazione di un'aliquota unica dello 0,8%. Un'impostazione analoga si riscontra nel Comune di Pedavena, ove si auspica quantomeno l'elevazione della soglia di esenzione dagli attuali 10.000 a 12.000 euro, quale primo passo contro le disuguaglianze.

Il Comune di Borgo Valbelluna ha invece confermato per il 2025 l'impianto tributario vigente dal 2020, mantenendo quattro scaglioni progressivi per l'Addizionale Comunale IRPEF e una soglia di esenzione fissata a 10.000 euro. Per quanto attiene alla compartecipazione economica alle prestazioni di welfare, il Comune risulta beneficiario di contributi regionali di inclusione attiva, sostegno all'abitare e povertà educativa che consentono di erogare contributi economici a nuclei familiari in condizioni di fragilità, inserire dei beneficiari in percorsi di volontariato, con riconoscimento di un contributo economico connesso all'attività svolta, e provvedere a pagare utenze domestiche urgenti. A tali strumenti si affianca la presenza di un Fondo di solidarietà comunale, destinato al supporto dei nuclei in condizioni di particolare criticità, nonché l'attivazione di interventi emergenziali quali l'erogazione di card alimentari del valore di euro 50,00 spendibili presso esercizi commerciali locali per l'approvvigionamento di beni di prima necessità. Il Comune garantisce inoltre l'accesso e la gestione delle principali misure di sostegno economico previste a livello nazionale e regionale, tra cui i programmi per le famiglie fragili, i voucher nido, e le impegnative di cura domiciliare, assicurando un presidio costante delle situazioni di fragilità e un approccio integrato alle politiche di inclusione sociale.

Particolarmente significativa appare infine la scelta del Comune di Altivole, che dal 2025 ha introdotto l'esenzione totale per i redditi fino a 15.000 euro, applicando aliquote contenute fino alla soglia dei 50.000 euro, delineando così un modello maggiormente orientato alla tutela delle fasce reddituali medio-basse.

In una prospettiva di generale promozione del benessere sociale e di rafforzamento della coesione comunitaria, i servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla genitorialità si configurano come strumenti fondamentali di sostegno educativo, inclusione e accompagnamento alle fragilità. Essi si articolano in una pluralità di interventi integrati che, attraverso la collaborazione tra istituzioni, terzo settore e comunità locale, mirano a favorire lo sviluppo armonico dei minori, il supporto alle famiglie e la riduzione delle situazioni di isolamento e disagio sociale. In tale ambito si collocano iniziative quali gli spazi famiglia, finalizzati a promuovere la relazione genitore-bambino e il rafforzamento delle competenze genitoriali, e progetti di inclusione linguistica e sociale come "Mamme del Mondo", volti a favorire l'integrazione delle donne straniere e il rafforzamento delle competenze genitoriali.

Analogamente, nel contesto dei servizi per minori e adolescenti, si sviluppano interventi di sostegno scolastico e socio-educativo quali doposcuola, pre-scuola, mediazione educativa e sportelli di ascolto, nonché progettualità specifiche di inclusione linguistica e culturale, come il progetto "Mille lingue" il cui obiettivo è fornire ai/alle bambine che frequentano la scuola primaria un ambiente sicuro e stimolante in cui possano migliorare le loro competenze linguistiche, ricevere supporto scolastico e sviluppare abilità sociali. A tali misure si affiancano iniziative aggregative e ricreative, centri estivi e spazi giovanili, che perseguono finalità di socializzazione, crescita autonoma e partecipazione attiva. Particolare rilievo assumono altresì i percorsi di sostegno alla genitorialità e le azioni di accompagnamento educativo rivolte a famiglie in condizioni di vulnerabilità, unitamente a interventi innovativi di inclusione sociale e di accessibilità culturale, anche attraverso biblioteche inclusive e strumenti di comunicazione aumentativa, come nel caso dell'iniziativa "Leggere facile, leggere per tutti", il progetto nato con l'intento di diffondere la lettura tra persone con difficoltà visive, non vedenti e affette da dislessia, che si avvale di libri appositamente elaborati e ristampati con caratteri ingranditi o con simboli CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) e di file audio.

Nell'ottica di sostenere la popolazione fragile, non autosufficiente o in condizioni di vulnerabilità, i servizi di assistenza domiciliare e le relative progettualità si configurano come strumenti fondamentali per garantire continuità assistenziale, inclusione sociale e permanenza delle persone nel proprio contesto di vita. Tali interventi si declinano in forme integrate che coniugano prestazioni socioassistenziali, supporto relazionale e attività di prevenzione, coinvolgendo famiglie, caregiver e comunità locale.

Nel Comune di Valeggio sul Mincio, il Servizio di Assistenza Domiciliare è destinato a minori, persone con disabilità, adulti e anziani in condizione di fragilità, per favorirne la permanenza nella propria casa in condizioni di sicurezza e dignità. Il sistema è integrato da ulteriori attività di formazione per assistenti familiari/caregiver, di sostegno psicologico

individuale e familiare, dai gruppi di auto mutuo aiuto, dal servizio di custodia sociale per soggetti privi di supporto familiare, e da progetti di affido anziani e di iniziative intergenerazionali.

Nel Comune di Borgo Valbelluna, l'offerta socioassistenziale risulta particolarmente articolata, comprendendo strutture residenziali e semiresidenziali, rivolte sia ad anziani/e temporaneamente o permanentemente non autosufficiente che ad anziani/e autosufficienti che necessitano di supporto, centri diurni e progetti di assistenza domiciliare come "Il filo di casa in casa", una centrale operativa multidisciplinare atta a garantire un'assistenza domiciliare integrata a persone fragili sul territorio, unitamente ad attività preventive e riabilitative volte al mantenimento del benessere psico-fisico.

Sul fronte delle politiche di promozione della parità di genere e di contrasto alla violenza sulle donne, i Comuni esaminati evidenziano un insieme articolato di interventi orientati alla prevenzione, alla sensibilizzazione e alla presa in carico delle situazioni di vulnerabilità, mediante la collaborazione tra istituzioni, associazioni e reti territoriali specializzate.

Il Comune di Valeggio sul Mincio ha sviluppato iniziative di forte valenza simbolica e sociale, quali l'evento "Rifiorire come fiori sensibili e resilienti", realizzato in collaborazione con l'Associazione "Donne Insieme" e finalizzato al sostegno di strutture di accoglienza per donne vittime di violenza, a cui vengono devoluti i proventi della vendita di manufatti solidali. Il 18 maggio 2025, in occasione della prima edizione dell'evento, alla presenza degli amministratori/amministratrici del Comitato dei Sindaci, forze dell'ordine, diversi attori/attrici sociali e operatori/operatrici, è stato siglato il protocollo operativo per la presa in carico integrata delle donne vittime di violenza.

Il Comune di Ariano nel Polesine ha invece posto in essere un'azione continuativa di prevenzione e sensibilizzazione, attraverso percorsi educativi rivolti alla cittadinanza e alle istituzioni scolastiche, nonché mediante attività di formazione sui temi del rispetto, degli stereotipi di genere e della violenza. Inoltre, sono stati attivati strumenti di denuncia, quali il progetto "Nausicaa, la Cassetta Amica", volto a garantire canali discreti e protetti di segnalazione, e corsi di autodifesa femminile in collaborazione con associazioni sportive.

I Comuni di Ponte nelle Alpi, Comelico Superiore e Pedavena hanno assicurato il proprio supporto nella lotta contro la violenza maschile sulle donne contribuendo economicamente al funzionamento dell'Associazione Belluno Donna che opera per garantire l'accesso a servizi di protezione e accompagnamento.

Nel Comune di Altivole, inoltre, è stato istituito uno "Spazio Donna" a cadenza periodica, quale presidio territoriale di ascolto e supporto, realizzato in collaborazione con realtà del terzo settore, e una casa per l'uomo.

Nel complesso, le politiche fiscali e sociali degli enti locali evidenziano un processo di progressiva ridefinizione volto a bilanciare sostenibilità finanziaria ed equità redistributiva. Pur con approcci differenziati — come l’ampliamento delle soglie di esenzione in alcuni Comuni e assetti più prudentziali in altri — emerge una crescente attenzione al sostegno delle fasce più fragili, attraverso strumenti quali contributi economici, fondi di solidarietà e misure emergenziali, sebbene permangano disomogeneità nei criteri di accesso e nella parametrizzazione dell’ISEE.

Sul piano sociale, il welfare territoriale si sostanzia in un complesso di interventi che spaziano dai servizi educativi e di sostegno alla genitorialità all’assistenza domiciliare e alle politiche di inclusione. L’ampliamento dell’offerta, tuttavia, non sempre si traduce in uniformità qualitativa, risultando fortemente condizionato dalle risorse e dalle scelte amministrative locali. Analogamente, le politiche di contrasto alla violenza di genere si sviluppano secondo modelli compositi, che integrano azioni di sensibilizzazione, strumenti operativi e reti di protezione. Resta tuttavia evidente una certa frammentazione del sistema, con differenze territoriali che incidono sull’uniformità e sull’effettiva accessibilità delle tutele.

## Conclusioni

La ricognizione della contrattazione sociale territoriale nel triennio 2023-2025, nella sua declinazione di genere, conferma il ruolo significativo che questo strumento di confronto e negoziazione riveste nel processo politico-istituzionale volto a rendere i servizi e le misure sociali più eque e paritarie, tenendo conto delle differenze specifiche tra uomini e donne e delle disuguaglianze che caratterizzano le loro rispettive condizioni di vita, lavoro e responsabilità familiari e di cura. L'adozione di una prospettiva di genere, ulteriormente arricchita da una lettura di tipo intersezionale, consente di portare al centro del dibattito e del confronto politico e sindacale questioni a lungo considerate marginali o meramente trasversali, abilitando e rinforzando la capacità degli attori sociali coinvolti di calibrare gli interventi sui bisogni e sulle esigenze concrete dei cittadini e delle cittadine, così da rispondere adeguatamente alle loro domande di riconoscimento e tutela sociale. Agendo la contrattazione sociale in ottica di genere, le istituzioni pubbliche hanno altresì l'opportunità di accrescere la propria consapevolezza circa le persistenti iniquità di genere e il cammino da percorrere per il pieno raggiungimento di una società effettivamente paritaria, inclusiva e democratica, conforme ai dettami sanciti dalla Carta costituzionale, che ne costituisce il fondamento.

L'indagine critica, realizzata con l'intento di agevolare il perseguimento degli obiettivi posti, fornisce indicazioni e linee guida mirate, elaborate sulla base della mappatura, formulazione e ricorrenza delle disposizioni analizzate.

La parziale polarizzazione delle attività di negoziazione a un numero circoscritto di contesti regionali e territoriali mette in luce l'esigenza di una più compiuta sistematizzazione e strutturazione del processo, tale da sottrarlo alla mera discrezionalità e sensibilità dei singoli attori locali, onde evitare il rischio di interventi disomogenei e discontinui. Preso atto della generale carenza delle risorse economiche disponibili, la localizzazione delle attività di contrattazione sociale — maggiormente concentrata nel Nord d'Italia — evidenzia, altresì, l'incidenza che le disparità economiche tra le diverse aree del Paese esercitano sull'intero processo.

L'evidenza della perdurante sussistenza di condizioni di disuguaglianza tra uomini e donne, tanto sul piano professionale quanto in ambito familiare, nonché, in riferimento al fenomeno della violenza maschile contro le donne — considerato nelle sue diverse declinazioni, ivi incluse le sue manifestazioni più efferate (femminicidi) — suggerisce che vi sono ampi spazi di azione e di miglioramento sia per le misure da adottare sia per sistemi di monitoraggio e di misurazione dell'efficacia delle misure stesse.

Con riferimento alla ricognizione effettuata, si sottolineano punti di forza e alcune criticità rilevanti. Sul piano linguistico, si rileva come la declinazione al femminile dei sostantivi presenti negli accordi ricorra esclusivamente nelle porzioni di testo specificamente dedicate alle politiche e alle azioni di conciliazione, alle politiche di genere e agli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza maschile contro le donne, mentre negli altri ambiti permane un impianto linguistico improntato all'utilizzo del maschile sovraesteso, falsamente universale e neutro. Tale evidenza suggerisce l'opportunità di approfondire le modalità con cui gli accordi declinano il coinvolgimento delle cittadine che, invece, vengono richiamate esplicitamente nei riferimenti a caregiver e badanti e compaiono con maggiore frequenza rispetto ai padri nei progetti destinati a entrambi i genitori. Pur nella consapevolezza che ciò spesso riflette semplicemente l'inerzia della tradizione linguistica, si ritiene opportuno sottolineare l'esigenza di un linguaggio più inclusivo.

Per quanto concerne il lavoro e le traiettorie professionali, pur in presenza di accordi rivolti alla promozione del lavoro delle donne – imprenditoria femminile ed incentivi – gli stessi non riescono a raggiungere l'obiettivo dichiarato di contrastare l'inoccupazione femminile. Al contempo, si evidenzia maggiore "efficacia" e specificità nelle disposizioni relative al sostegno dell'infanzia e delle persone anziane, in relazione alle quali le previsioni degli accordi tra le parti appaiono maggiormente circostanziati e operativi, ciò anche in ragione di un maggiore consolidamento della contrattazione sociale nell'ambito del welfare sociale e sociosanitario locale, in forma complementare rispetto alle politiche nazionali. Infatti, punto di forza degli accordi sono le molte misure di potenziamento e qualificazione strutturale della rete dei servizi per l'infanzia, la genitorialità, la conciliazione vita-lavoro e l'assistenza ai non autosufficienti ed agli anziani. Tuttavia, si rileva la persistente riconduzione di tali tematiche entro schemi marcatamente connotati al femminile in tutte le annualità considerate. Inoltre, occorre sottolineare che le misure di conciliazione vita-lavoro previste non sono ancora pensate per essere misure di effettiva condivisione del lavoro di cura.

Parallelamente, emerge la tendenza generale a concentrarsi prioritariamente sulle politiche di conciliazione, frequentemente declinate come principale strumento di incentivo alla natalità, sottostimando l'importanza di ragionare e intervenire in termini preventivi, ovvero garantendo affitti a prezzo calmierato, un regime fiscale meno oneroso e prima di tutto favorendo l'ingresso e la permanenza delle donne nel mondo del lavoro in condizioni di parità quanto a progressione di carriera e retribuzioni.

La prevenzione è un tema strategico che deve spingere a coordinare meglio la contrattazione sociale con la contrattazione di secondo livello: in tal senso si potrebbero rafforzare le clausole sociali e di genere negli appalti; garantire orari delle città più flessibili; indirizzare

maggiormente le politiche attive al contrasto dell'inattività femminile; armonizzare il welfare aziendale con quello territoriale, potenziando i servizi per la non autosufficienza, specie domiciliare, e per l'infanzia e l'adolescenza in senso più ampio; fare rete con altri organismi, ad esempio richiedendo regolarmente alle aziende, con il supporto delle Reti delle Consigliere di Parità territoriale<sup>9</sup>, il rapporto biennale sulla situazione del personale ex art. 46 del D.lgs. 198/2006; tutti interventi che vanno nella direzione di favorire il lavoro femminile direttamente o sostenendo la conciliazione vita-lavoro/condivisione del lavoro di cura, rappresentando una leva che realmente può facilitare il lavoro delle donne, le retribuzioni paritarie e le progressioni di carriera di quest'ultime.

Interessanti, infine, gli accordi che riconoscono il valore sociale e il ruolo svolto dai caregiver familiari, funzione che grava sulle donne nell'86% dei casi, con l'avvertenza che tale tutela deve essere maggiormente inserita all'interno di un sistema integrato di presa in carico della persona con disabilità e/o in condizione di non autosufficienza, ed affiancata da misure volte ad evitare il rischio di confinamento femminile nella sfera dell'assistenza informale.

La contrattazione sociale di genere rappresenta uno strumento fondamentale per promuovere l'uguaglianza e il benessere sociale, ma la sua efficacia dipende dalla capacità di assumere una prospettiva più complessa, capace di superare gli stereotipi di cura — andando oltre il concetto di conciliazione vita-lavoro per abbracciare quello della effettiva condivisione della cura tra i partner —, dalla continuità degli impegni, dalla disponibilità di risorse e dalla capacità di trasformare gli accordi in politiche stabili e verificabili nel tempo.

---

<sup>9</sup> V. art. 7, comma 5, lett. i), del decreto D.lgs. 7 maggio 2026, n.91 che sostituisce l'originario art. 19 del Codice delle pari opportunità tra uomo e donna.

